



Analisi

Nasce la Banca del Sud Con tasse più leggere potrà crescere meglio

*** VALENTINA SANFELICE DI BAGNOLI*

■■■■ La Banca del Sud è al suo esordio ma le critiche non mancano da parte dello stesso mondo bancario. Probabilmente il timore è che possa funzionare veramente. In una prima fase l'Istituto aveva creato non poche perplessità per l'ubicazione della sede. La paura era che avesse solo il nome riferito al sud per poi "pensare" e quindi stabilizzarsi al di fuori dall'area di operatività. Essa invece nascerà e avrà sede al sud. Beneficerà di un vantaggio fiscale che, malgrado irriti, è una maniera giusta ed equa di ricompensare un maggior rischio assunto. La leva fiscale, infatti, rappresenta il miglior strumento operativo per garantire equilibrio, trasparenza, efficienza quando si vuole ripristinare competitività, peraltro nell'area più depressa d'Italia.

Malgrado ciò la sensazione diffusa è che essa funzionerà se interverrà sul più importante dei fattori che oggi bloccano lo sviluppo imprenditoriale, vale a dire la distanza tra le esigenze di sviluppo ed i tempi di gestione delle richieste di credito. Un esempio: oggi mediamente per ottenere un mutuo ipotecario per l'acquisto di macchinari ed attrezzature aziendali del valore di 180mila euro ci vogliono circa due mesi e mezzo, anche tre, e i costi di gestione si aggirano intorno ai 25mila euro tra spese notarili, sottoscrizione dell'ipoteca, assicurazioni varie, interessi esclusi ovviamente. Insomma, il credito costa e costa troppo quando sei piccolo, con un potere contrattuale altrettanto piccolo e vivi al sud.

Tutto ciò è paradossale soprattutto se si pensa al momento di grande crisi che vive l'economia, ma la faccenda non pare colpire al cuore le principali banche italiane che tutto sommato presenteranno numeri importanti con un utile netto aggregato intorno a 4,5 miliardi. Altro elemento indispensabile per garantire che la Banca del Sud possa essere davvero utile alle imprese meridionali sarà la gestione delle decisioni. Gli sportelli dovranno avere potere decisionale e un contatto forte con il territorio. La centralizzazione dei poteri, infatti, che è stata necessaria anche per rispondere e gestire le logiche sulle grandi aggregazioni bancarie hanno danneggiato moltissimo il territorio. La distanza ha creato un apparato burocratico ancora più gravoso e oneroso e si è persa la vicinanza tra impresa e banca, che alla fine era un elemento importante che aiutava sia l'impresa sia la banca. Mi pare infatti che la centralizzazione delle decisioni non abbia avuto un im-

patto significativo sulla riduzione dei crediti in sofferenza, anzi. Ciò a dimostrazione del fatto che forse la conoscenza stretta e diretta era garanzia per l'istituto.

*Presidente Giovani imprenditori Confapi

